

Direzione Agricoltura A17000

Settore 1705C

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE PIEMONTE

2014 – 2020

ASSISTENZA TECNICA IN MATERIA DI AGRICOLTURA E DI SVILUPPO RURALE 2014 – 2020

Attività propedeutiche alla programmazione 2023-2027

CERTIFICAZIONE DEL GIUSTIFICATIVO DEL PREMIO ACA14
SUINO NERO PIEMONTESE

Gennaio 2026

INTRODUZIONE

Premessa – scopo del presente documento

L'articolo 82 del Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (PAC) e finanziati dai fondi europei agricoli FEAGA e FEASR, definisce i termini per il calcolo dei pagamenti. In particolare, "Se i pagamenti sono concessi sulla base dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno conformemente agli articoli 70, 71 e 72, gli Stati membri garantiscono che i calcoli corrispondenti siano adeguati ed esatti e predeterminati mediante un metodo di calcolo giusto, equo e verificabile. A tale scopo, organismi dotati della necessaria perizia e funzionalmente indipendenti dalle autorità competenti per l'attuazione del piano strategico della PAC effettuano i calcoli o confermano l'adeguatezza e l'esattezza degli stessi".

Il programma strategico 2023-2027 ha valenza nazionale e viene declinato da ogni Regione in un Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) per l'attuazione a livello locale.

La giustificazione economica e la certificazione dei premi sono state pertanto redatte a livello nazionale e riguardano gli interventi agro climatico ambientali (ACA), i pagamenti per vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici (indennità compensative) e gli ecoschemi della PAC (primo pilastro).

L'ente individuato per il calcolo e certificazione dei premi a livello nazionale è il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) – Centro di Politica e Bioeconomia, organismo terzo e indipendente dall'Autorità di gestione del Piano strategico per gli interventi di sviluppo rurale.

Nella premessa del documento redatto da CREA e pubblicato a maggio 2023 (pagina 10) vengono riportati i seguenti criteri-base:

- 1) Viene calcolato un giustificativo massimo al di sotto del quale le Regioni e le Province autonome potranno fissare il livello ritenuto più proprio per il raggiungimento dei target regionali. La certificazione avrà una valenza nazionale, il calcolo del differenziale è da considerare come massimale, senza differenziazioni a livello regionale;
- 2) le Regioni possono valutare opzioni diverse sulla base delle specificità territoriali/colturali;
- 3) le elaborazioni per areali/zone altimetriche/circoscrizioni possono essere sviluppate laddove ritenuto opportuno;
- 4) gli eventuali impegni aggiuntivi previsti nel dettaglio regionale degli interventi sono quantificati e certificati a livello regionale, applicando le metodologie ritenute più opportune e con il supporto degli enti che ciascuna Regione/PA riterrà di individuare.

La giustificazione del premio per l'ACA14 è stata redatta da CREA (3) ed è basata sul confronto fra il margine lordo per capo allevato di razze minacciate di abbandono e di razze convenzionalmente allevate (baseline) della stessa specie, tenendo conto dei maggiori costi e minori ricavi. Per le regioni del Nord Italia non è stata quantificata la differenza di margine lordo per i suini, rendendo necessaria un'integrazione da parte del Piemonte, che intende premiare il Suino Nero Piemontese.

Sempre nel documento di CREA vengono riportate le attività previste per la certificazione:

- Ricognizione degli impegni per intervento ed individuazione della baseline di riferimento.
- Individuazione delle fonti dati e valutazione delle informazioni disponibili (Banche dati/Esperti/Testimoni privilegiati/Casi studio per la stima costi aggiuntivi).
- Applicazione della metodologia estimativa più appropriata.
- Implementazione del calcolo dei costi aggiuntivi e minori guadagni per il rispetto degli impegni dei vari interventi.
- Controllo e Validazione (Mipaaf, Regioni e Province Autonome, Stakeholders).

Come citato nel Regolamento e nel documento CREA, le Regioni, qualora la realtà locale si discosti dalla situazione media nazionale, possono implementare il calcolo dei massimali giustificabili seguendo i criteri elencati sopra.

Caratteristiche del suino nero piemontese – testo integrale dell'introduzione Report finale progetto SUINET (1)

Il "Nero Piemontese" (o Nero di Lomellina) è una razza suina che deriva dall'incrocio di popolazioni autoctone italiane ed è oggi l'unica razza originaria del Piemonte e della Lombardia. Le sue caratteristiche morfologiche sono molto simili a quelle della Cavourese e della Garlasco, razze locali che si sono estinte a metà degli anni '50. Il Nero Piemontese è caratterizzato da setole nere lungo tutto il corpo ad eccezione delle parti distali degli arti, delle orecchie e del muso, che sono chiare. Benchè sia tuttora oggetto di studi e valutazioni, i suoi caratteri più interessanti sono senz'altro la rusticità, l'attitudine materna, la capacità di adattamento a diversi ambienti di allevamento e le performance di accrescimento. Storicamente, a differenza del Sud Italia e delle isole, l'allevamento suino in Piemonte era prevalentemente stabulato.

Oggi il Nero Piemontese è allevato da una decina di aziende piemontesi e lombarde sia all'aperto allo stato semibrado che in box. In questo secondo caso, grazie a specifici piani alimentari, questa razza mostra delle

performance tra le più interessanti nell'ambito delle razze autoctone italiane. Le miscele bilanciate di cereali e proteaginosi consentono elevati accrescimenti della massa magra senza favorire uno sviluppo eccessivo del pannicolo adiposo. Le analisi sugli acidi grassi effettuate dal DISAFA nell'ambito del progetto regionale "SUINET" hanno evidenziato rapporti e concentrazioni simili a quelle degli ibridi commerciali, e ottime caratteristiche tecnologiche. E' stato anche appurato che, modificando le razioni di finissaggio, è possibile modificare la composizione acidica del grasso aumentandone la quota di omega3.

Al pari di altre razze autoctone italiane, la prolificità non è elevata come nei suini ibridi (6-8 suinetti per parto). Alla nascita, i suinetti sono robusti e hanno un peso medio di 1,9 kg (dati Università di Torino); crescono rapidamente grazie all'abbondante latte della madre, che ha una spiccata attitudine alla cura dei neonati. A differenza delle tecniche di svezzamento rapido utilizzate con gli ibridi, i suinetti di Nero Piemontese restano a lungo con la madre e non necessitano di cure particolari o di farmaci; questo aspetto è di particolare importanza molto importante per il benessere degli animali, per la gestione complessiva dell'allevamento e, in ultima analisi, per la tutela della salute dei consumatori.

Grazie all'evoluzione delle tecniche di allevamento all'aperto o stabulato, che garantiscono elevati standard di benessere, e grazie ad una alimentazione sana e bilanciata sin dalla nascita, oggi è possibile commercializzare prodotti di alta qualità della salumeria piemontese a partire da una materia prima originaria della Regione.

Diffusione del suino nero piemontese e prospettive di sostegno contro il pericolo di abbandono della razza

Il suino nero piemontese è allevato attualmente in 11 aziende (2) in numero complessivo di alcune centinaia di capi, numeri che ne mettono in evidenza il reale pericolo di estinzione.

La Regione Piemonte, nell'ambito della programmazione di sviluppo rurale 2023-2027 – ACA14, intende contribuire al mantenimento della razza attraverso l'erogazione di un contributo, da riconoscere come premio annuo a capo, e da calcolare sulla base dei maggiori costi sostenuti dagli allevamenti e i minori redditi ricavati rispetto alla media delle razze produttive tradizionali.

La giustificazione del premio, descritta nelle pagine che seguono, costituisce integrazione al Programma Nazionale e viene inserita nel Complemento di Sviluppo Rurale regionale (CSR).

GIUSTIFICAZIONE DEL PREMIO

Metodologia di calcolo

La giustificazione del premio per ACA 14 – Allevatori custodi dell'agrobiodiversità è stata elaborata a livello nazionale da CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) – Centro di Politica e Bioeconomia), organo terzo indipendente dall'Autorità di Gestione dello Sviluppo Rurale (3).

Si riporta di seguito in corsivo il testo della giustificazione per l'ACA 14.

Il calcolo del premio si basa sul confronto tra i risultati economici (Margini Lordi ML) legati all'allevamento delle razze locali da preservare con quelli di analoghe razze standard di riferimento, allevate secondo le norme della condizionalità (CGO, BCAA e altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale). Trattandosi di allevamenti, la metodologia basata sul confronto tra margini lordi, ha tenuto conto di evidenti specificità quali ad esempio:

- le differenze nel valore della produzione sono dovute al fatto che le razze da salvaguardare, sia per quanto attiene la produzione di latte che di carne, sono sicuramente meno produttive. Sul fronte delle uscite di bilancio, le differenze sono legate sia alle spese di alimentazione, che nelle razze di interesse sono più basse in quanto meno legate alla somministrazione di mangimi concentrati e integratori - esse devono essere allevate in modo estensivo – che alle maggiori spese specifiche. Nel dettaglio all'interno di questa categoria sono state contabilizzate le spese per l'iscrizione al Registro anagrafico e le spese per la gestione dei gruppi di monta*
- il calcolo, soprattutto per gli equidi ha tenuto conto in particolare dei costi di allevamento, in assenza di ricavi quantificabili.*

Ai fini del calcolo le razze oggetto di tutela sono state raggruppate in insiemi omogenei. Bovini, equidi, ovicapri e suini.

La difficoltà di questo calcolo è nella ricerca di un metodo che possa esprimere una giusta sintesi a livello nazionale, infatti, ogni razza da tutelare con le sue specifiche attitudini, già a livello regionale, può presentare caratteristiche precise, di assoluta unicità, che si ripercuotono in modo irripetibile sui risultati economici. E se questo è vero a livello regionale, si può immaginare quanto lo sia a livello nazionale. Pertanto, si è messa a punto una metodologia che è partita dall'analisi e dalla classificazione di quanto fatto da ciascuna Regione nella programmazione 2014-2022 nell'ambito dell'azione analoga, contenuta nella misura 10. Questa fase della metodologia ha permesso, dopo aver

redistribuito tutte le razze oggetto di tutela nei gruppi omogenei descritti sopra, di individuare i livelli di premio corrisposti per ciascuna razza tutelata. A questo punto per ciascun gruppo, è stata scelta la razza/Regione con il premio più basso e quella con il premio più alto, individuando un relativo range di variazione del premio, appunto per ciascun gruppo di animali. Si è quindi provveduto ad un adeguamento del prospetto economico grazie all'aggiornamento del Margine Lordo delle razze di riferimento comunemente allevate (nella Regione corrispondente) con i dati della Banca RICA 2017-2019 e mantenendo in percentuale la differenza di ML, individuata nel calcolo della programmazione 2014-2022, per la razza oggetto di tutela. Sulla base di questi nuovi differenziali di ML è stata fatta una proposta di premio massimo per gruppo di animali. Essendo consapevoli delle grandi differenze intrinseche al concetto stesso di biodiversità zootecnica agraria, soprattutto in un contesto quale quello italiano, tutto quanto descritto sopra, in merito alla metodologia, è stato replicato per 3 raggruppamenti geografici: il Nord (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto), il Centro (Lazio, Marche, Toscana ed Umbria) e il Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia).

I costi di transazione non sono stati presi in considerazione per l'attuazione di questa azione.

Calcoli Giustificativi premi ACA 14 Biodiversità zootecnica 2023- 2027												
Tipologia di animali	Regioni del Nord				Regioni del Centro				Regioni del Sud			
	Calcolo premio Max				Calcolo premio Max				Calcolo premio Max			
	ML baseline	Differenza ML con razze a rischio	Premio 2014-2022	Premio 2023-2027	ML baseline	Differenza ML con razze a rischio	Premio 2014-2022	Premio 2023-2027	ML baseline	Differenza ML con razze a rischio	Premio 2014-2022	Premio 2023-2027
	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA	euro/UBA
Bovini	829,14	358,61	400	360	976,58	1.171,90	500	600	357,29	306,36	400	310
Equidi	390,90	216,66	200	220	326,27	339,32	400	340	120,87	479,80	500	480
Ovicapriini	217,75	98,49	400	100	593,89	413,40	400	420	427,68	316,31	470	320
Suini					743,05	424,60	200	430	389,33	318,16	200	320
Elaborazione su dati RICA												

Tabella 1. Risultati del calcolo dei giustificativi ACA 14 riportati nel documento CREA

Come si evince in figura 1, il giustificativo per i suini nel gruppo Regioni del Nord non è stato calcolato. Si è resa pertanto necessaria l'integrazione a livello regionale e, nello specifico, a livello della razza Nero Piemontese. Nella banca dati RICA utilizzata per la stima della differenza di margine lordo non sono presenti dati riguardanti gli allevamenti di Nero Piemontese. La procedura di calcolo ha riguardato le seguenti fasi:

- Presa di contatto con alcuni allevatori di Nero Piemontese iscritti all'ANAS e con il responsabile del progetto SUINET, dott. Riccardo Fortina dell'Università di Torino;
- Visita di due allevamenti, il più grande (un centinaio di capi allevati) e uno di dimensioni medie (40-50 capi): verifica della metodologia di allevamento, intervista agli imprenditori in merito ai costi di produzione e ai prezzi di vendita;
- Acquisizione del disciplinare di produzione del Nero Piemontese (Allegato 1) e confronto fra le metodologie di allevamento industriali standard e la metodologia prescritta dal disciplinare stesso;
- Stima dei maggiori costi e minori ricavi, rispetto ad una razza media standard (in seguito definita "baseline") allevata in modo industriale, sulla base di quanto emerso dai colloqui con gli allevatori, dal disciplinare di produzione della razza e dalle quantificazioni già effettuate in precedenza dall'associazione di razza in modo collegiale e condiviso;
- Validazione dei risultati ottenuti attraverso confronti con pubblicazioni CRPA (4), (5), (6) riguardanti i costi di allevamenti suini industriali a ciclo chiuso e da ingrasso e con i prezzi correnti della carne suina sul mercato piemontese (7).

Risultati

Principali differenze fra l'allevamento del Suino Nero Piemontese e la baseline

In tabella 2 si riportano le principali differenze fra la metodologia di allevamento della razza Nero Piemontese in base alle prescrizioni del disciplinare e la baseline.

	Nero Piemontese	baseline	Differenza Piemontese / baseline
Numero medio di capi / allevamento	Meno di 100	Alcune migliaia	Riparto dei costi fissi per capo
Tipologia di allevamento	Ciclo chiuso allo stato brado, semibrado o in plein air: ampie superfici per il pascolo, necessità di portare acqua nelle pozze per raffrescamento e negli abbeveratoi, automatizzazione delle operazioni di stalla assente; necessità di almeno 2 ispezioni quotidiane per accertare lo stato di salute, l'integrità della rete di recinzione degli appezzamenti; gestione manuale dei recinti in stalla durante il periodo di svezzamento	In recinti in stalla sia ingrasso che ciclo chiuso; elevato grado di automatizzazione delle operazioni di gestione della porcilaia	Costi di ammortamento di strutture e attrezzature più contenuti, costi di manodopera più elevati; data la dimensione ridotta degli allevamenti tutti i costi fissi, sebbene inferiori, si ripartiscono su un basso numero di capi
Parto	Le scrofe partoriscono mediamente 8-10 suinetti, di cui arrivano allo stato adulto mediamente 7, poiché il disciplinare vieta l'utilizzo di antibiotici se non in casi di stretta necessità e sotto controllo veterinario. Il tempo di carenza dopo un trattamento sanitario è doppio rispetto alla baseline. Poiché la crescita è più lenta, il ciclo si allunga di almeno due mesi (da 6 a 8 mesi – fino a un anno)	In media arrivano all'età adulta 12 suinetti ogni ciclo di 6 mesi	Considerando la maggiore lunghezza del ciclo e il minor numero di nati e di sopravvissuti, si arriva ad un numero medio di 7 suini/scrofa per anno anziché 24 della baseline
Svezzamento e alimentazione	I suinetti rimangono con la madre per almeno 60-90 giorni. In questo periodo la madre viene nutrita con razioni supplementari e si integra la dieta dei piccoli con mangime. Il disciplinare prevede la nutrizione esclusivamente a base di alimenti naturali che i suini trovano durante il pascolo, con integrazione di mangimi non insilati, non OGM e arricchiti con sostanze naturali	Lo svezzamento dura pochi giorni. Quindi i suinetti passano al ciclo produttivo normale. La nutrizione è bilanciata in funzione dello stadio di crescita, con mangimi non necessariamente di qualità	Maggiori costi per la nutrizione, sia per la qualità più elevata dei mangimi utilizzati, sia per il prolungamento del ciclo

Tabella 2. Principali differenze fra il disciplinare del Suino Nero Piemontese e la baseline

Costi di produzione

Come previsto dalla metodologia CREA, la differenza di margine lordo viene calcolata sottraendo alla produzione lorda vendibile (PLV) i costi diretti o specifici, ossia quelli che incidono in maniera diretta sulla produzione.

In figura 1 è riportato un grafico estratto dal report di CRPA (4) riguardo alla stima dei costi variabili per la produzione di un chilogrammo di carne suina secondo la metodologia di baseline. Considerando il sistema a ciclo chiuso, il costo medio negli anni 2019-2020 è risultato di 1,51€/kg e comprende le seguenti voci: alimentazione, lavoro e altri costi diretti.

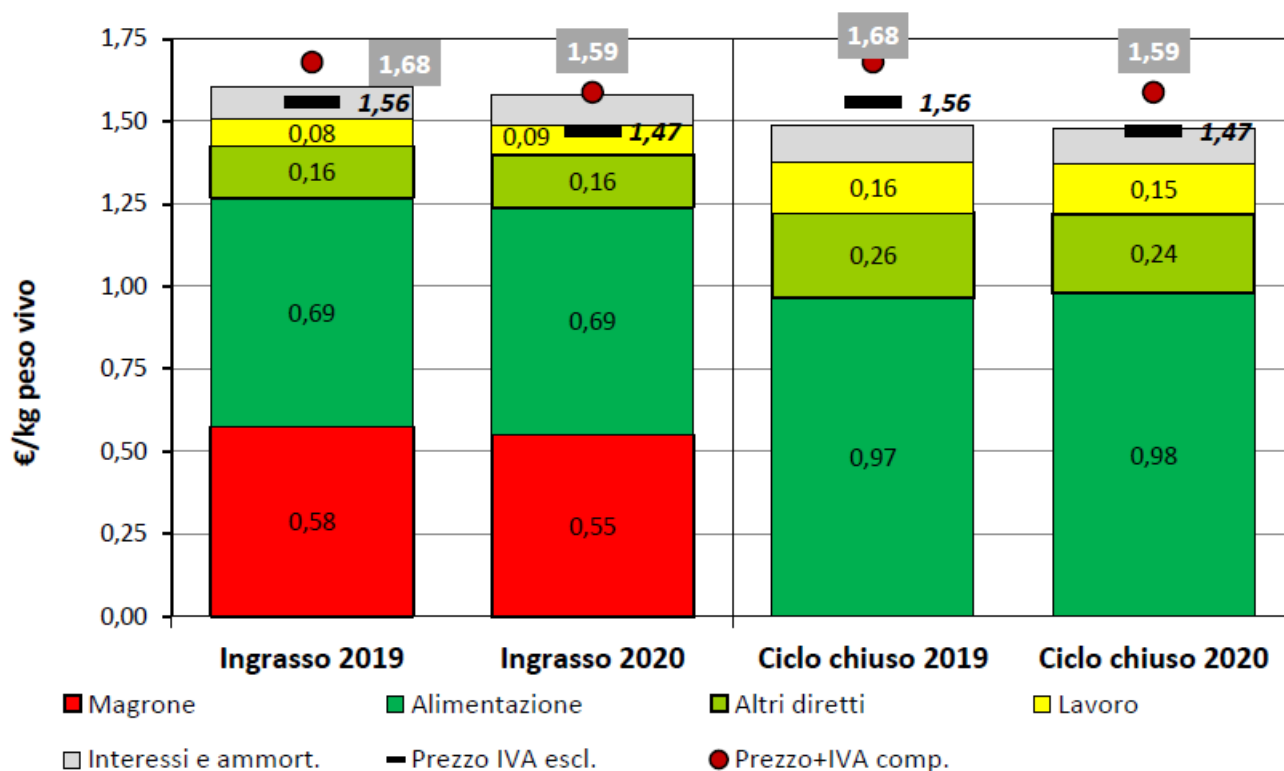


Figura 1. Confronto fra il costo di produzione di un chilogrammo di peso vivo secondo sistema convenzionale a ingrasso e a ciclo chiuso (fonte: CRPA 2021).

In tabella 5 viene riportato il calcolo del costo di produzione di un kg di carne di suino Nero Piemontese in termini di alimentazione, lavoro, altri costi diretti come riportato in figura 1 per il suino convenzionale.

Il conto è stato eseguito con i dati rilevati nelle due aziende e rapportato ad un allevamento di 100 capi.

Alimentazione

Il disciplinare di produzione consente l'integrazione del cibo reperito al pascolo con cereali e legumi. Mediamente ogni suino richiede 2 kg al giorno di integrazione a base di mais, orzo e fave. I prezzi medi per quintale dei suddetti prodotti sono espressi come media 2022-2023 delle quotazioni pubblicate sui listini della Camera di Commercio Di Cuneo (7).

costo alimentazione	kg/gg/capo	costo €/kg	costo/anno/capo
mais	0,7	0,29	74,10
orzo	0,7	0,47	120,09
fave	0,6	0,4	87,60
costo annuo per 100 capi			28178,00
costo per kg di carne prodotta			1,96

Tabella 3. Costo dell'integrazione dell'alimentazione nel suino Nero Piemontese

Lavoro

Il costo stimato dal CRPA per gli allevamenti convenzionali tiene conto dell'automatizzazione dei cicli produttivi che non esiste negli allevamenti di nero piemontese, la cui consistenza raggiunge al massimo un centinaio di capi. In un allevamento di queste dimensioni viene impiegata mediamente una unità lavorativa l'anno per lo svolgimento delle seguenti attività: controllo 2 volte al giorno degli animali al pascolo, preparazione e somministrazione del mangime integrativo, cura delle scrofe partorienti e dei suinetti, separazione degli animali in seguito ad aggressioni (il disciplinare vieta il taglio dei denti), cure infermieristiche, pulizia dei recinti.

La superficie pascoliva ammonta a circa un ettaro ogni 20-25 capi ed è recintata con reti che vanno periodicamente rinforzate e ripristinate in seguito alle attività di scavo degli animali. Si calcola per un recinto di circa 4-5 ha un lavoro di 5 giornate/anno di 2 operai.

Costo di un operaio agricolo (tabelle FAVLA 2025, Costi del lavoro agricolo in Piemonte, allegato): considerando una terza categoria (1.994,03€/mese lordi + 50% nelle 4 giornate di festività + 45,00€/mese di indennità cassa, + 8,84% INPS + 2% ENPAIA) su 25 giorni di 8 ore (totale 200 ore/mese):

lavoro attualizzato 2025	stipendio lordo	INPS 8,84%	ENPAIA 2%	indennità cassa	totale	ore lavoro	costo orario
operaio 3^categoria	1994,03	176,272252	39,8806	45	2255,183	176	12,81354
costo comprensivo del lavoro festivo (8ore per 10 giorni a 50% in più all'ora)					3485,283	240	14,52201
in 1 mese 30 giorni. 40 ore / settimana a 8 ore/giorno sono 5 giorni. 22 giorni a paga normale e 8 con straordinario							

Tabella 4. Calcolo del costo orario finito di un operaio agricolo di terza categoria (FAVLA, 2025)

costo lavoro	giornate/uomo	costo orario	costo totale
controllo e alimentazione	365	14,52	42.398,40
ripristino recinzioni e manutenzione 5 gg 2 uomini	10	14,52	1.161,60
totale costo annuo			43.560,00
costo /kg di carne prodotta			3,09

Tabella 5. Stima del costo del lavoro per kg di carne prodotta in allevamenti di suino Nero Piemontese

Altri costi diretti

Vengono assimilati a quelli degli allevamenti tradizionali.

Produzione lorda vendibile

Attualmente il prezzo medio di vendita stabilito dall'associazione è fissato in 4,5€/kg + Iva. Il prezzo medio del suino allevato in modo convenzionale, da listini prezzi della Camera di Commercio (7) ammonta a 1,71€/kg.

Differenza di margine lordo

Fissato in 160 kg il peso di un capo vendibile per il macello, in tabella 6 si riporta la stima della differenza di margine lordo per capo fra Nero Piemontese e baseline, sulla base della quale può essere giustificato il premio ACA 14.

descrizione voce	convenzionale	nero piemontese
suinetti svezzati in un anno / scrofa	24,00	7,00
numero animali allevati/ scrofa compresa la scrofa	25,00	8,00
numero scrofe in allevamento da 100 capi	4,00	12,00
peso a maturità kg / animale	160,00	160,00
numero capi vendibili (suini maturi esclusa scrofa)	96,00	88,00
peso vendibile a maturità kg	15.360,00	14.080,00
costo alimentazione €/kg di carne prodotta	0,98	1,96
costo totale alimentazione	15.052,80	27.596,80
costo lavoro €/kg di carne prodotta	0,15	3,09
costo lavoro totale €	2.304,00	43.507,20
altri costi diretti €/kg di carne prodotta	0,24	0,24
altri costi diretti totali €	3.686,40	3.379,20
PLV: prezzo di vendita €/kg	1,71	4,50
PLV totale	26.265,60	63.360,00
ML (margine lordo) totale	5.222,40	-11.123,20
differenza di margine lordo totale	-16.345,60	
considerando sui 100 capi 12 scrofe e 88 suini pesanti		
numero UBA in un allevamento da 100 capi	30,80	32,40
differenza di margine lordo /UBA	-504,49	
premio massimo giustificabile €/UBA	504,49	

Tabella 6. Differenza di margine lordo per capo allevato fra suini allevati in modo convenzionale e suino Nero Piemontese

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- (1) Fortina R. et al. (2022). Report finale Progetto “SUINET - Attuazione progetto di ricerca, sperimentazione e dimostrazione suino Nero Piemontese”. Ente Capofila del progetto: Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari (DISAFA)
- (2) Sito ufficiale ANAS (Associazione Nazionale Allevatori Suini) <https://www.anas.it/cgi-bin/exe/allevisc.exe>
- (3) Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA) – Centro di Politica e Bioeconomia (2022). In: Giustificazione economica e certificazione dei premi previsti nel Piano strategico PAC 2023-2027. Risultati
- (4) Montanari C. (2021). GOI - Gruppo Operativo per l'innovazione (CRPA): Sviluppo di un modello di calcolo del costo di produzione e della redditività delle diverse tipologie di allevamenti della filiera del suino pesante DOP. Risultati dell'indagine preliminare e costi di produzione 2020
- (5) ISMEA (2017). Osservatorio economico del Piano zootecnico. Costo di produzione del suino pesante in allevamenti da ingrasso e a ciclo chiuso: indagine 2016
- (6) CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali) – Montanari C., Corradini E., De Roest K. (2013). Suinicoltura italiana e costi di produzione. Opuscolo CRPA n. 2.71
- (7) Camera di Commercio di Cuneo, listini dei prezzi all'ingrosso – rilevazioni settimanali

CERTIFICAZIONE DEI CALCOLI DEL GIUSTIFICATIVO IMPLEMENTATO DA REGIONE PIEMONTE

Ricognizione degli impegni per intervento ed individuazione della baseline di riferimento: la baseline è stata individuata riportando integralmente metodologia e risultati di uno studio condotto da CRPA sui costi di produzione di un chilogrammo di carne suina in allevamenti industriali convenzionali (baseline).

Individuazione delle fonti dati e valutazione delle informazioni disponibili (Banche dati/Esperti/Testimoni privilegiati/Casi studio per la stima costi aggiuntivi): per quanto riguarda i prezzi di vendita delle razze convenzionali sono stati utilizzati i listini ufficiali delle Camere di Commercio regionali e di Ismea. Riguardo alla razza suina Nero Piemontese, non esistendo informazioni ufficiali, Regione Piemonte ha visitato alcuni allevamenti, intervistato testimoni privilegiati e approfondito casi studio.

Applicazione della metodologia estimativa più appropriata: la stima del costo di produzione è stata redatta con la stessa metodologia utilizzata da CRPA per il calcolo utilizzato come baseline. I conti sono stati eseguiti correttamente. Controllo e Validazione: il lavoro è stato eseguito con la supervisione del DISAFA dell'Università di Torino, nella persona del Responsabile del coordinamento degli allevatori iscritti all'Associazione Nazionale Suini (ANAS).